

# «Lavoro, ecco la prima riforma per risalire»

*Costalli (Mcl): ma l'occupazione non è più considerata come fattore di ripresa*

PAOLO VIANA

**M**esso sotto pressione da Napolitano, il governo ha annunciato che varerà il Jobs Act entro l'anno. Perché si continua a dire che il lavoro è la priorità se non la si affronta mai? «Prima era una priorità, mentre in un momento di recessione conclamata è un'emergenza – risponde Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, che oggi apre a Senigallia l'annuale seminario di studi per oltre quattrocento dirigenti –. Tant'è vero che noi abbiamo scelto di incentrare il nostro ultimo Congresso sul tema *Il lavoro primo fattore di ripresa*. Abbiamo ben chiaro quanto sia arduo sbloccare il mercato del lavoro: lo abbiamo capito lavorando con Marco Biagi, un gigante della sfida da cui dipende il futuro del Paese e del governo Renzi. Sbaglia il premier ad affrontarla criticando i tecnici che prima di lui hanno cercato di coniugare flessibilità e diritti. La storia parla chiaro: sono anni che si tenta senza riuscirci e non mi sorprende che palazzo Chigi si trovi in difficoltà, ma non sempre la miglior difesa è l'attacco».

**Il Mcl è figlio della Dottrina sociale della Chiesa:**

**quale spazio hanno quei valori nella società italiana?**

Il Congresso è partito dalla amara constatazione che il lavoro non è più considerato un fattore di ripresa e che c'è molto da fare per riproporre alla società italiana i valori che la Chiesa ha messo in agenda da Leone XIII in poi. Se l'università, i giornali, la politica non ritengono più che il lavoro sia al centro di un progetto che vede la persona umana come protagonista – e non il capitale o lo Stato – è ovvio che questa concezione del lavoro non sia più al centro delle politiche economiche.

**Come valuta gli sforzi di Renzi?**

Siamo perplessi di fronte a un dibattito sulle riforme che relega in secondo piano il problema dell'occupazione. È un fatto che la classe politica finora non è stata in grado di favorire una risposta credibile e duratura. Il Jobs Act è una di queste ma

**«Il Jobs Act è una delle risposte ma non la sola. In questa fase i sindacati vengono colpevolmente ignorati»**



Carlo Costalli

**Qual è il fronte scoperto di Palazzo Chigi?**

Noi siamo i difensori dei corpi intermedi, che in questa fase vengono colpevolmente ignorati. Vieni da pensare che qualcuno li ritenga un intralcio "al rinnovamento forsennato". Invece la rappresentanza collettiva è importante e bisogna dialogare, almeno con la parte più responsabile del sindacato, come la Cisl, e rinvigorire il quadro delle relazioni di tipo partecipativo, arrivare a un vero e proprio "patto sulle regole", che consenta di governare gli effetti sociali delle trasformazioni.

**Lei è contrario a una legge che disciplini la rappresentanza sindacale?**

È il principio di libertà di azione sindacale che la rende superflua, dannosa e inopportuna per una

non è la sola: quel che il premier dovrebbe spiegare agli italiani è la strategia: il Jobs Act, così come la legge elettorale, non sono valori in sé ma strumenti per un disegno, i cui contorni sono indefiniti.

società complessa che aspira ad essere aperta e pluralista, anche se ammetto che in alcuni comparti, come i trasporti, vi è l'esigenza di regole certe. Per il resto, una società aperta non può assolutizzare – tanto meno con l'intervento di una legge o del giudice – le proprie visioni del mondo. Vale anche per i temi etici.

**Qual è il contributo che i cattolici possono dare al cantiere delle riforme?**

Innanzitutto occorre che il cantiere sia realmente aperto ai nostri contributi. Noi siamo per un processo di modernizzazione del mercato del lavoro, che ha un riferimento nella Legge Biagi. Va valorizzato. Quanto alle istituzioni, proporre un'architettura in cui il Senato sia appannaggio dei rappresentanti delle Regioni senza che i senatori siano eletti direttamente dai cittadini, in combinazione con una legge elettorale senza preferenze, non offre garanzie di efficienza e rappresentanza.

**Ma garantisce la governabilità.**

Che è un mito ma non un valore: cosa me ne faccio di un governo stabile se rappresenta una minoranza? Anche quello di Depretis era un governo stabile. Anche quello di Mussolini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA